

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Il capo dello Stato scrive ai presidenti di Camera e Senato Oggi un supervertice con Berlusconi sulle regole

Ecco le date delle Finanziarie di Ciampi e di Amato

Da quando Oscar Luigi Scalfaro è presidente della Repubblica, cioè dal maggio 1992, si è visto sottoporre alla firma tre leggi finanziarie: l'ultima, presentata da Berlusconi, quella del governo Amato (1992) e quella del governo Ciampi (1993). GOVERNO CIAMPI: il più veloce è stato senz'altro l'ex governatore di Bankitalia: il consiglio dei ministri approvò la legge finanziaria il 9 settembre, la conferenza stampa ufficiale di presentazione si svolse il 10 settembre, la presentazione al Senato avvenne il 14 settembre. GOVERNO AMATO: più macchinoso l'iter della Finanziaria del dottor sottile: il consiglio dei ministri l'approvò solo in extremis, nella notte fra il 30 settembre ed il primo ottobre. Tuttavia, per dare un segnale ai mercati internazionali (si era all'indomani della svalutazione della lira), lo stesso Amato anticipò la parte più consistente della sua stangata - in totale 90mila miliardi - al 16 settembre.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il presidente della Camera Irene Pivetti

«Mi hanno impedito di controllare» Scalfaro: ora il Parlamento stia in guardia

ROMA Un'accusa senza precedenti: il governo non mi ha dato il tempo materiale di esercitare il potere di controllo attribuito dalla Costituzione. Una protesta drammatica ho firmato solo per senso di responsabilità e per non compromettere la tenuta dell'Italia sui mercati finanziari. L'appello a deputati e senatori parlamentari vigilate con molta attenzione sui contenuti di questa finanziaria. È vero Scalfaro queste cose le aveva già dette a più riprese negli ultimi quattro giorni ma da ieri i rilievi critici e appelli sono di dominio pubblico nella forma più cruda: nero su bianco in una lettera scritta venerdì sera alle 23.45 al presidente della Camera e letta ieri in aula al parlamentare dalla stessa Pivetti. Il dato dell'ora è fondamentale: si era a pochi minuti dalla scadenza di legge per la presentazione della finanziaria e al termine del braccio di ferro Scalfaro-governo su Rai e pensioni. Il presidente l'ha scritta di getto sapendo che il risultato sarebbe stato uno scontro istituzionale che non ha precedenti nella pur burrascosa storia dei rapporti tra Scalfaro e Berlusconi. Di fatto il

Diventa un caso istituzionale il braccio di ferro Scalfaro-Berlusconi sulla Finanziaria. Il presidente scrive alla Pivetti la sua imitazione accusando il governo di avergli impedito la sua funzione di controllo. Ricorda di aver firmato per non danneggiare l'economia, invita i parlamentari a vigilare. «Anche Amato presentò la manovra in extremis ma aveva informato di tutto». Perché una presa di distanza così clamorosa? La spiegazione viene da lontano.

BRUNO MISERENDINO

presidente accusa nella forma più severa il capo del governo di stravolgere regole e forme fino a tentare di mettere davanti al fatto compiuto il garante della Costituzione. Il Cavaliere risponde per le rime riscrivendo a pieno titolo Scalfaro tra quelli che rimangono contro e mostrando grande fastidio per il ruolo di controllo e di tutela interpretato dal presidente. Il fastidio infatti si è materializzato pochi minuti dopo la lettura della missiva alla Camera nelle parole del portavoce del governo confermate e aggravate in serata il ministro Giuliano Ferrara accusa Scalfaro di usare

per la valutazione della materia Giuliano Amato la presentò in extremis, ossia il 30 settembre del '92 ma in precedenza il 23 settembre il presidente aveva ricevuto dall'allora ministro Barucci tutte le indicazioni su come si stava muovendo il governo e il 29 dello stesso mese Amato e lo stesso Barucci gli avevano illustrato nei dettagli la bozza del disegno di legge poi approvato dal consiglio dei ministri. Insomma Scalfaro aveva avuto tutte le possibilità di studiare la materia che doveva firmare per il passaggio in parlamento. E invece questa è la critica del Quirinale: la finanziaria è stata per Scalfaro fino al pomeriggio di venerdì una materia «ostanzialmente ignota». Tanto che il presidente si è potuto imporre solo su due macroscopiche incongruenze Rai e interventi strutturali sulle pensioni. Al termine di un serrato braccio di ferro con Berlusconi. Sul primo tema Scalfaro scrive di aver avuto soddisfazione solo solo dopo «ripetuti contatti» avuti nel pomeriggio di venerdì col capo del governo segno che anche per una questione che eviden-

«Ho ricevuto per l'autorizzazione alla presentazione alla Camera a norma dell'art 87 della Costituzione il disegno di legge finanziaria e il disegno di legge a questa collegato in limine rispetto al termine fissato per tale adempimento dall'art 1 bis della legge 5 agosto 1978 n. 468 come modificata dalla successiva legge 23 agosto 1988 n. 362. Si è di fatto sottratto al Capo dello Stato l'esercizio del potere di controllo di legittimità che gli compete in virtù della citata norma costituzionale. Mentre non mi sfugge il gravoso e delicato impegno posto dal Governo nell'elaborazione e nell'approvazione dei provvedimenti né sottovaluto le difficoltà che lo stesso Governo ha dovuto superare nel mettere a punto questi strumenti essenziali della manovra economica e finanziaria, ho considerato responsabilmente le gravi conseguenze che per effetto di una mia eventuale ritardata autorizzazione alla presentazione di essi al Parlamento si sarebbero determinate sull'andamento delle Borse e dei mercati valutari, che forse non hanno ancora del tutto smaltito i gravi postumi delle dannose sortite consumate durante i mesi estivi. Ed è per queste ragioni che ho firmato i due decreti di autorizzazione. Tuttavia per quanto concerne il contenuto del provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, devo constatare con soddisfazione che a seguito di ripetuti contatti da me avuti nel corso del pomeriggio con il Presidente del Consiglio il Governo ha fatto propri i suggerimenti sia per quanto riguarda il canone di concessione a carico della Rai il cui importo per il 1995 rimane inalterato (40 miliardi) sia per quanto riguarda la delega al Governo per la riforma del sistema pensionistico che forma ora oggetto di autonomo e distinto disegno di legge. Ho preso atto altresì che sono state tolte dal predetto disegno di legge collegato alcune norme estranee alla natura e alla finalità di detto provvedimento quali quelle recanti modifiche al Codice Civile. Per tutto il resto non essendo in grado di fare più approfondite valutazioni ritengo opportuno richiamare con molta fiducia l'attenzione Sua e della Camera da Lei presieduta sul delicato tema della conformità del contenuto del provvedimento collegato alla risoluzione approvata da entrambe le Camere nell'identico testo nell'agosto scorso. Tale risoluzione accolta dal Governo stabilisce come Ella ben sa che insieme alla legge finanziaria deve essere presentato un unico disegno di legge collegato caratterizzato dalla esclusiva finalità di contenimento delle grandezze di finanza pubblica e i cui effetti dovranno comportare una riduzione del saldo netto da finanziare a cominciare dall'esercizio relativo al 1995. La risoluzione stabilisce inoltre che le ulteriori misure aventi carattere più strutturale e non immediatamente finalizzate agli obiettivi anzidetti devono essere contenute in appositi separati disegni di legge ai quali le Camere garantiranno priorità di esame al di fuori della sessione di bilancio».

Oscar Luigi Scalfaro

secutivo - solo perché una ritardata presentazione in parlamento della finanziaria avrebbe provocato reazioni negative nelle borse e nei mercati da poco nauvisti dalle dannose sortite consumate durante i mesi estivi. Ha firmato dunque ma con il cuore stretto più volte in questi giorni nella drammatica trattativa del venerdì sera la firma è stata sospesa più di una volta.

Elusi i richiami

Perché Scalfaro ha messo nero su bianco tutta la sua imitazione? La ragione probabilmente non è una sola e riguarda proprio la storia dei rapporti tra Quirinale e Berlusconi. C'è anzitutto una motivazione di fondo nella esplicita volontà anche questa messa per iscritto da Scalfaro al momento del conferimento dell'incarico a Berlusconi di «controllare» che questo esecutivo nato in una fase difficile e di transizione e con molte anomalie non stravolga regole forme e principi sanciti dalla carta costituzionale. Scalfaro insomma non vuole remare contro ma nemmeno tenere un atteggiamento notale di fronte al governo Berlusconi. Ma ci sono anche ragioni più specifiche per questa presa di distanza. Scalfaro ha la sensazione che molti suoi richiami vengano più o meno diplomaticamente disattesi dal governo Berlusconi. È successo sul tema del conflitto di interessi su cui Berlusconi ha promesso molto ma mantenuto nulla. È accaduto sul tema dell'informazione pubblica dove il Cavaliere aveva promesso di non intervenire prima che avesse risolto il conflitto di interessi non solo non ha risolto il nodo del conflitto ma non ha nemmeno informato il Quirinale il rapporto dei saggi sul tema. Quanto alle pensioni Scalfaro aveva ammonito a non far pagare i costi sulle fasce più deboli e il governo ha tagliato proprio lì. È il fastidio con cui sono stati accolti negli ultimi giorni i rilievi di Scalfaro su Rai e pensioni e considerato indicativo Pogliarini e Dini hanno detto che non cambiava nulla che erano piccoli ritocchi procedurali altri hanno chiosato che si trattava di formalismi e questioni da Azzeccagarbugli. Insomma la presa di distanza da tutto questo era annunciata anche se nessuno al Quirinale ha voglia di «dichiarare guerra». Si sa come la maggioranza interpreta l'intervento del capo dello Stato: è un atto di ostilità. Scalfaro dicono nemmeno tanto a mezza bocca si aspettava l'avviso di garanzia per Berlusconi ed era pronto a divedere «enari nuovi». Ma il governo va e lui ha risposto stizzito. Oggi Scalfaro Berlusconi e i presidenti delle Camere si trovano faccia a faccia nel supervertice sulla decretazione d'urgenza. L'occasione di un chiarimento?

«Scalfaro accettò i ritardi di Amato. Il supervertice? Non l'abbiamo chiesto noi» Ferrara: «Accuse ridondanti al governo»

ROMA Ostenta «deferenza» nei confronti del presidente della Repubblica il ministro dei rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara. Dichiarò di non avere «alcuna intenzione polemica». Usa un tono di voce calmo porta argomenti che vorrebbero essere assolutamente razionali. Ma attacca Scalfaro. Lo accusa di trattare il governo Berlusconi come non ha mai trattato altri governi a cominciare da quello Amato e Ciampi. In poche parole di usare due pesi e due misure. In una conferenza stampa a Palazzo Chigi Giuliano Ferrara ha cercato di rispondere alle «inesattezze e deformazioni» emerse nella discussione della legge finanziaria. In poche parole ha risposto a Scalfaro e alla Pivetti. Al primo che aveva accusato il governo di avergli impedito la legge finanziaria solo un quarto d'ora prima della mezzanotte del 30 settembre ha detto che il governo Amato aveva presentato la legge finanziaria ben più tardi di quanto non abbia fatto Berlusconi. Addirittura il primo ottobre invece che il 30 settembre. Un precedente «clamoroso» per Ferrara. Ma per quel ritardo Amato non aveva ricevuto alcun rimprovero. Alla luce dei precedenti le critiche del presidente della Repubblica sono quin-

Ferrara accusa Scalfaro. Le sue critiche ai ritardi della finanziaria sono «ridondanti». Non ha avuto lo stesso comportamento nei confronti del governo Amato che presentò la legge finanziaria addirittura il primo ottobre. La discussione fra i rappresentanti delle istituzioni è legittima, ma sarebbe stato meglio farne a meno. Una risposta anche alla Pivetti: i decreti Berlusconi li ha ereditati, in gran parte, dal governo Ciampi.

RITANNA ARMENI

di per il ministro Ferrara «ridondanti». Alla presidente della Camera il ministro per i rapporti con il Parlamento ha risposto che responsabile del gran numero dei decreti leggi non è Berlusconi ma Ciampi da cui l'attuale capo dell'esecutivo li avrebbe in gran parte ereditati. Ferrara ha inoltre annunciato l'incontro che dovrebbe avvenire oggi fra Berlusconi, Scalfaro e Pivetti. Un supervertice che dovrebbe affrontare tutte le questioni istituzionali esplose in questi ultimi giorni. Poi il ministro per i rapporti con il Parlamento ha risposto alle domande dei giornalisti. Lei accusa Scalfaro di aver usato due pesi e due misure? Non polemizzo nei confronti del presidente della Repubblica me-



capo dell'esecutivo Chi ha convocato questo supervertice? Non lo so. Quindi non lo ha convocato il governo? No, non lo ha convocato il governo. Mi pare evidente. Mi limito ad osservare che se questo vertice è necessario non capisco perché non sia stato ufficializzato. Nella sua lettera Scalfaro dimostra preoccupazione per l'andamento dei mercati. Ma i mercati sono stati turbati proprio dalla sua lettera. Questo atteggiamento del presidente non è contraddittorio? La sua domanda contiene già la risposta. Evidentemente sarebbe stato meglio che questa discussione non fosse mai stata aperta. Perché la presidente della Ca-

Advertisement for Panini's 'calculatori' football sticker album. Text: 'Esordio di Baggio e Berti nella Fiorentina, Pruzzo è capocannoniere, Tardelli passa all'Inter, Causio torna al Lecce dopo 21 anni. Campionato di calcio 1985/86: lunedì 10 ottobre l'album Panini.' Below the text is an image of a Panini sticker showing a football player in action. At the bottom, it says '1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.'